

7 novembre 2021 12:38

Referendum cannabis. Verso la campagna elettorale

di [Redazione](#)



Dopo l'approvazione della Corte di Cassazione, il referendum cannabis dovrà vedersela con la Corte Costituzionale (CC) a febbraio (1) e poi passare al voto in primavera. A meno che: vengano indette elezioni anticipate o il Parlamento modifichi le norme oggetto di referendum (anche peggiorative rispetto alla volontà del comitato promotore). E il referendum salterebbe. Entrambi questi ostacoli (CC e Parlamento) non sono solo giuridici, ma molto politici. Imperativo, quindi, tenere alta l'attenzione migliorando qualità e quantità della proposta.

Qualità. Approfondire e divulgare informazioni sulla portata della legalizzazione (limiti e prospettive – p.e.: si continuerà a non poter condurre un veicolo quando si è positivi ad un test; dissuasione verso i minorenni; regolamentazione non è liberalizzazione; nuovi lavori e nuovi business; emersione del sommerso e recupero legalità; lotta alla criminalità; disintasamento giustizia; etc).

Quantità. Allargare il consenso legalizzatorio. Le firme referendarie raccolte in 10 giorni non è indice di maggioranza sommersa, ma di minoranza che ha trovato mezzo idoneo di espressione. Allargare significa far cambiare idea ai punizionisti. Importanti saranno sondaggi di opinione anche su consensi "emotivi" a seguito di iniziative sulla qualità della proposta.

In pratica, **la campagna elettorale deve partire subito**, come se fossero stati superati gli ostacoli indicati. Campagna elettorale sia propedeutica a creare "clima" politico per condizionare le decisioni istituzionali (CC e Parlamento), sia alla creazione di mobilitazione e attenzione tipica del voto.

Campagna elettorale

Due le azioni: allargare il Sì, portare le persone a votare.

Allargare il Sì. Una "lezione" ci arriva da oltre Atlantico. L'ultimo sondaggio Gallup sulla legalizzazione federale in Usa dà i favorevoli al 68%; favorevoli il 50% dei Repubblicani, l'83% dei Democratici e il 71% degli indipendenti (2). Percentuali che (assimilando i repubblicani ai nostri "conservatori"), pur nella differenza del

contesto, dicono: **l'antiproibizionismo non è di destra o sinistra, non è riformatore o conservatore, ma il primato della legge col diritto dell'individuo, necessità per gli attori dello Stato democratico.** Molta attenzione quindi ai cosiddetti elettori di destra (elettori, non partiti), che il loro sentire sul superamento del proibizionismo non è dissimile da quello degli elettori di sinistra.

Portare le persone a votare. Nelle ultime elezioni amministrative non ha votato il 50% degli aventi diritto e, al momento, niente ci dice che questa percentuale possa ulteriormente calare. Con l'aggravante, per i referendum, che se non vota almeno il 50%+1 degli aventi diritto, tutto salta. Qui non è questione di destra e sinistra, ma fiducia dell'elettore per il rispetto del risultato del voto. Compito arduo su cui c'è solo una "ricetta": la credibilità di chi chiede il voto. **Credibilità che se si ferma solo al voto in sé, nasce morta** (*che se poi il risultato referendario dovrà essere gestito dai soliti... siamo punto e a capo*). **Credibilità nel proporsi come forza di governo, dimostrando con l'occasione di esserlo.** Entrano anche in gioco agli altri referendum che, presumibilmente, saranno votati nella stessa tornata: eutanasia e giustizia-giusta (3), entrambi con la loro forza di affermazione di uno Stato di diritto con al centro l'individuo, e la sua libertà civica e umana. Contesto in cui fa gioco il fatto che, per esempio, i referendum giustizia-giusta sono proposti anche da un partito conservatore per eccellenza (Lega di Matteo Salvini).

Portare le persone a votare implica il superamento dei "tradizionali" conflitti fra presunti giusti e presunti ingiusti. Riconoscere l'importanza di raggiungere un punto fermo su cui il vantaggio non è la filosofia/politica di destra o sinistra, riformatrice o conservatrice. Ma un punto fermo per le basi di uno Stato moderno che, in questo inizio Millennio, si afferma liberandosi degli strascichi del secolo e del Millennio precedente. Quale peggior strascico se non il proibizionismo?

NOTE

1 - è bene ricordare che tra i due referendum cannabis precedenti, uno fu votato e vinse il Sì, aprendo alla depenalizzazione; un altro successivo fu bocciato dalla Corte Costituzionale perché andava a toccare accordi internazionali, materia non consentita dalla legge referendaria. La richiesta referendaria attuale sembra sia stata scritta avendo fatto tesoro del passato. Vedremo.

2 - https://www.aduc.it/notizia/legalizzazione+cannabis+ok+68+83+democratici+50_138333.php

In Usa si è arrivati a queste percentuali federali dopo decenni di legalizzazioni (ricreative e terapeutiche) statali (ancora in corso), essendo esplose le contraddizioni del proibizionismo anche grazie a personaggi del calibro dell'economista di destra Milton Friedman, punto di riferimento di amministrazioni proibizioniste tipo Reagan...

https://it.wikipedia.org/wiki/Milton_Friedman

3 - al momento non si sa se ci sarà anche il referendum anti-caccia.

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)